



LEGAMBIENTE

Comunicato del 28.04.2007

Agli Organi di Stampa

**ALLARME SICCAITA': A RISCHIO I CORSI D'ACQUA
IL CLIMA NON AIUTA, MA L'ASSENZA DI SERIE POLITICHE IDRICHE ED
ENERGETICHE E' LA VERA CAUSA DELL'EMERGENZA PER QUESTO
LA LEGAMBIENTE PUR FAVOREVOLE AL MINI IDRICO CHIEDE UNA MORATORIA
SULLE NUMEROSE RICHIESTE DI DERIVAZIONE SUI NOSTRI FIUMI SANGRO,
AVENTINO E AVELLO
AFFINCHÈ VENGA ATTUATO IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

“Il cambiamento climatico” – illustrano **Nelli Luzio della segreteria regionale** e **Maurizio Calabrese** comitato scientifico - sta causando una drastica riduzione delle riserve idriche. L'Abruzzo è una regione a rischio, ma l'emergenza è anche figlia della cattiva gestione delle nostre risorse. Per un soluzione duratura ai problemi di approvvigionamento occorre una pianificazione che, innanzitutto, elimini gli sprechi in rete e che incentivi il risparmio idrico. Il settore idroelettrico, un settore che indubbiamente riveste molta importanza per la produzione di energia pulita, specie oggi che le nuove politiche energetiche necessariamente pretendono in questo senso; un settore che però non è indenne da problematiche pur non esaurendo la disponibilità idrica, troppo spesso accade che negli alvei sottesi alla derivazioni non viene rilasciata acqua sufficiente a garantire la vita biologica del corso d'acqua con **conseguenze pesanti sugli ecosistemi acquatici**. “La crisi idrica” si ripercuote anche con un rischio black-out per le centrali elettriche – proseguono **Nelli e Calabrese**, dunque parlare di nuove derivazioni nel settore idroelettrico significa non tenere adeguatamente in conto della grave situazione di secca dei fiumi abruzzesi. Ignorando questo quadro, stiamo assistendo in regione nel frattempo ad una vera e propria esplosione di domande di nuove derivazioni idriche per nuove centrali. A volte si tratta **solo di forme speculative e di cartello**, che tendono ad accaparrarsi rendite di posizione. La Regione prima di rilasciare nuove concessioni ad uso idroelettrico deve valutare le ricadute sull'ecosistema complessivo per evitare danni irreversibili all'ambiente.

Questo scenario impone una moratoria a tutte le richieste affinché venga attuato il piano di tutela delle acque, venga stabilito il minimo deflusso vitale fondamentale per evitare la morte biologica dei nostri fiumi e venga

sviluppata una politica di riconversione del territorio, sotto certi aspetti privilegiato in termini di disponibilità di acqua, ma non **indenne dagli effetti negativi dovuti ad una gestione disordinata e per nulla integrata sul fronte della risorsa idrica che per troppo tempo ha soddisfatto una domanda crescente e poco ha fatto per il risparmio e riduzione degli sprechi.**

Ufficio Stampa
3394630768 – 3387402975